

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Costa e Cenerini

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Profuturo 6 Udine e succursali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Tarza pagina L. 1.-; Quarta pagina Cent. 80 (larghezza di pagina); Cronaca L. 2.- per linea. Avviti e smentite Cent. 5 e 10 per parola. - Pagamento anticipato.

L'inaugurazione del Pantheon Friulano con l'intervento dell'on. Luzzatto

La località antica

Sul finire del 100 a mezza costa del Colle era già sorta la *Villa Utina* la quale abbracciava le case attualmente Sottomonte ed alcune sul pendio del Colle verso l'attuale Piazza Cantavere e giù verso la Loggia e sui fondi ove sorse dopo la Casa della Comune testè demolita. Era questa una Parola della seconda città di Udine le di cui tracce trovarono demolendo i fabbricati antichi della Comunità per dar posto al grandioso progetto del D'Arco.

Il Palladio degli Olivi nella sua *Historia della Patria del Friuli* ed il G. L. Carli con descrizioni e disegni rappresentano come era alla fine del 1200 la *Villa Utina*.

In quell'epoca non esisteva il terrapieno attuale e la chiesetta aveva vicino un Loggiato di legno ed il pozzo profondo di quasi 60 metri cioè quello coperto in angolo dell'attuale Cucina della Casa un tempo Filippini, indi Oaimo Dragoni, ed ora Spiniotti attualmente Restaurant Puntigam.

Dagli Atti dell'Archivio rilevasi che il 25 Ottobre del 1360 c'era la Confraternita San Giovanni.

In data 25 Ottobre 1365 si rileva la rifabbrica della Cappella di San Giovanni a cura di Francesco Nimis, e negli anni 1372, 1374, 1376 e 1379 viene fatta la nuova Cappella. Compiuta nel 1379 viene fatta domanda di collocare nella medesima - all'adorazione dei credenti - una croce nel Venerabile santo come seguiva nelle altre Chiese.

Ma esposta la Croce all'adorazione dei fedelissimi venne questa infranta da alcuni preti del Duomo.

Od era grave, per cui doveva essere stata la animosità del clero ben grande contro questa Chiesa di San Giovanni perché la Comunità nell'8 Giugno 1379 stesso deliberava di *rimproverare il Canonico della violenza* di cui si erano resi colpevoli.

E' la vicenda di quella Cappella furono molti e strasissimi: *litigi coi preti del Duomo* spessissimi, *trafiggimenti di oggetti sacri* frequenti, notevole quella di Antonio Cavallanti il quale vantando diritti verso la Fraternita aveva senz'altro fatto levare dalla Cappella la statua di San Giovanni, si che fu condannato a restituirla.

Nel 1478 al 25 di Febbraio sorse l'idea di fare una bella piazza in faccia al Palazzo. In causa del terremoto del 1511 cadeva gran parte del Castello, nonché parecchi fabbricati di Udine e la Chiesa e la Loggia di San Giovanni. Il Comune decise di demolire tutto per allargare la Piazza e sopra disegno di Bernardino da Udine, fu eretta la nuova Chiesa e la nuova Loggia, sentito anche il parere del Duca di Urbino e dell'ingegnere architetto Palladio.

L'atto sacrilego della demolizione della vecchia Chiesa senza il permesso di Roma aveva indignato la Curia Romana che non tardò a scagliare i suoi fulmini. Papa Paolo III (Alessandro Farnese) scomunicò la cittadinanza udinese e imponendole di rifabbricare la Chiesa che servì poi ai francesi ed ai tedeschi per collocarvi soldati.

Come sorse e si concretò l'idea della solennità odierna

Nell'Aprile del 1882 il Consiglio della Società dei Reduci nominò una commissione con l'incarico di compilare l'elenco di tutti i friulani morti per la Patria dopo l'anno 1848. Furono della Commissione il comm. Giuseppe Galasso, il cav. Domini Giampiero, Marco Antonini, avv. Ernesto D'Agostini, Francesco Comencini.

Dopo le prime riunioni preparatorie i membri della Commissione, animati di un entusiasmo che allora era più vivo che non ai nostri giorni, dimandarono una circolare ai comuni friulani invitandoli ad indicare i nomi dei rispettivi cittadini morti combattendo dopo il 48 nelle guerre dell'indipendenza.

Il lavoro di accertamento, lungo e paziente, dell'identità dei nomi che venivano iscritti nell'albo dei morti e dei fatti storici per cui quei nomi potessero trovare posto nell'elenco, durò

fino quasi al termine del 1885, circa quattro anni.

1885 cominciarono gli studi tecnici intorno al tempio della Loggia San Giovanni che oggi diventa il sacrario del patriottismo friulano e tiene in custodia, incisi sul marmo i nomi di tutti i nostri patrioti, spinti in diversi anni da uno stesso amore o da uno stesso entusiasmo a cercare in un'arma qualsiasi la manifestazione materiale dell'odio allo straniero e dell'amore patrio.

La Commissione tecnica fu composta dai sigg. avv. Valussi, comm. Scala, G. Muratti, dott. F. Colotti, prof. Comencini, avv. Heimann, dott. G. Puppi, pittore G. Masutti, cav. R. Sbulz, Cancellieri Vincenzo, avv. O. Facini, cav. O. Tonutti.

Commissione tecnica fu stabilito nei seguenti punti principali: togliere il prospetto laterale dell'arco centrale, ritenuto posteriore di un secolo e mezzo alla Loggia; aprirle il grande arco centrale conservando scrupolosamente la struttura antica della pregevolissima quanto semplice opera; dare al monumento qualche segno che indicasse la nuova destinazione; ornarlo di due statue, la Guerra e la Pace, eretti in due colonne dello stile dell'edificio e fornito di cancellate in ferro battuto, in prospetto, portanti nella fascia interna delle vetrine dipinte come quelle delle lunette, con figure allusive alla destinazione del monumento, nello stile delle famose vetrate che *Giocchino da Udine* dipinse per la Certosa di Firenze. L'abozzo per il progetto, cui noi ab-

disposto in bell'ordine e con profusione delle grandi piante verdeggianti.

La cerimonia di stamane

Stamane ha avuto luogo, com'era stato annunciato la cerimonia dell'inaugurazione delle lapidi, con l'intervento delle Autorità e dell'on. Riccardo Luzzatto. Nessun udinese meglio del deputato il S. Daniele che ebbe tanti amici fra i morti di cui sono segnati i nomi sulle lapidi, potrebbe degnamente consacrare l'avvenimento patriottico che oggi si compie.

Prima delle 11, già gran folla di pubblico si affolla sulla Piazza Vittorio sotto la Loggia S. Giovanni e dentro il Tempio. La musica militare e la cittadina suonano ghirni patriottici e quello reale.

della Piazza è tutto gremito di cittadini e di soldati. Soldati sono a destra e a sinistra, soldati innanzi, paralleli alla Loggia.

La musica cittadina ha preso posto nell'angolo della statua della Pace, quella Militare sull'angolo della fontana. Rappresentanze e Associazioni sono anche intorno al monumento a Vittorio Emanuele. Tra questo e l'arco principale della Loggia lo stendardo di Cavalleria, in mezzo, la bandiera di Cavallo, a destra quella del 79 Fanteria a sinistra.

Quando il Presidente dei Veterani e Reduci dott. Marzuttini sale sul palchetto messo sotto l'arco maggiore della Loggia ogniuno si tace.

Le parole del Presidente dei Veterani e Reduci

Il sogno tanto vegliato dai Veterani e Reduci Friulani - di onorare - dice il dott. Marzuttini - raccolti in un tempio, i nomi dei morti per la Patria, fu realizzato dalla generosa anima del Chiarissimo Luigi, Reduca nostro, che tutto il suo avere elargiva - morendo - al degnissimo scopo.

L'Autorità Comunale che ci diede la sua valida preziosa cooperazione, completando l'opera sua con accessa volontà, lieta di conservare raccolto in un tempio le glorie della piccola Patria.

«A egregie cose il forte animo accende l'urna dei morti» in questa e religiosa pace noi verremo a cercare la calma per le ire ingenerose, a chiedere l'ispirazione per grandi sentimenti, a trovare nei discorsi del passato la speranza per l'avvenire.

Coli - cui Udine nostra diede i natali - che giovaletto - offriva la vita alla Patria sui campi delle battaglie, che nelle battaglie della vita spiegò l'integrità del carattere, l'energia intelligente dell'azione che oggi qui - fra noi - rappresenta la Patria di cui contribuisce a governare le sorti. - Riccardo Luzzatto - sciolse l'anno inaugurato a questo tempio, consacrato alle nostre più pure, più sane memorie.

Egli solo lo dice. Egli solo lo può. Applausi fragorosi salutarono la chiusa ispirata del breve quanto efficace discorso del dott. Marzuttini.

Parla l'on. Riccardo Luzzatto

L'on. Riccardo Luzzatto al suo salire sul palchetto è accolto da vivi e prolungati applausi.

Cittadini! comincia l'on. Luzzatto dopo aver parlato dei promotori della solennità odierna.

Di una Nazione che fu due volte, maestra di civiltà, ora scomparso quasi il nome, gli Italiani che avevano percorso vittoriosi il mondo erano ridotti nella condizione di servi.

Tiranie diverse, nostrane e straniere, si dividevano il paese, concalcando la vita intellettuale e lo sviluppo economico.

Non è storia antica, ve ne sono ancora i testimoni.

L'Italia parera spenta per sempre come Nazione, e che così fosse lo sentivano i principi dei diplomatici.

Ma ogni Nazione ha un'anima, che è la somma dei pensieri e delle aspirazioni comuni.

L'anima sembra talvolta inerte ma non è mai spenta.

Un uomo la cui memoria non sarà mai abbastanza venerata dagli Italiani, Giuseppe Mazzini assunse l'impresa di scuoter l'Italia dal letargo.

Come - attraverso quali sacrifici, raggiugnendo lo scopo, quale azione sui potenti abbia esercitato l'opera di un semplice cittadino, forte solo della giustizia della sua idea, non è il luogo di dire.

Basta ricordare in questo momento che in Italia accamparono potenti eserciti; che occorreva combattere e poteva follia combattere senza organizzazioni senza armi.

Pure si trovarono in ogni regione d'Italia uomini che tanto osarono.

E furono dapprima le cospirazioni ossia gli accordi segreti per la preparazione dell'azione; poi la insurrezione la guerra aperta.

Alle cospirazioni era pena non solo il carcere ma la morte. L'insorto preso con le armi alla mano era fucilato.

Ma grado questi rischi, in ogni parte d'Italia si cospirò. Né, i supplizi, né l'incarceramento dei primi morti insurrezionali del '21 e del '30 scoraggiarono; che all'opposto servirono a preparare la vera rivoluzione - quella 1848.

Mirabile epoca! Mirabili avvenimenti! Ma il valore italiano non ebbe allora il premio ambito, scrisse pagine gloriose che diedero il loro frutto; la difesa di Venezia - la difesa di Roma diedero all'Italia il lustro che aveva perduto.

Agli splendidi prelude, seguirono le splendide azioni definitive.

Le campagne del 1859 e del 1860 condussero alla riunione dell'Italia in una sola Nazione.

Ma quanti sacrifici, quanti sforzi, quante le vittorie!

Le lapidi dei Morti per la Patria

Campagna 1848-1849

Lapide I.

1. Agnes Gio. Batta, Forni di Sopra.
2. Ana Maria, S. Daniele.
3. Alessio Casanova, Buia.
4. Angeli Felice, Cavasso Carnico.
5. Antonutti Carlo, Forni di Sopra.
6. Apollonio (d') Francesco, Romans di Varona.
7. Armetini Augusto, Tarcento.
8. E. Inno, Udine.
9. Basselli Giuseppe, Palmanova.
10. Benedetti Stefano, Palazzolo.
11. Beretta cav. Francesco, Udine.
12. Bertoli Andrea, Ragogna.
13. B-vellaqua Valentino, Osoppo.
14. Bivardo Francesco, Pozzatis (Osoppo).
15. Bonarotta Francesco, Maniago.
16. Bonasso Giorgio, Udine.
17. Bonasso Pietro, Udine.
18. Boreas Giacomo, Pordenone.
19. Boreas ing. Giuseppe, Scavia.
20. Borin Giovanni, Biadene.
21. Bortolotti Angelo, Fagagna.
22. Brada Francesco, Ragogna.
23. Brada Luigi, Udine.
24. Brumatti (de) nob. Carlo, Udine.
25. Brusadin Luigi, Pordenone.

Lapide II.

26. Brusadolo Luigi, Cliviale.
27. Bujatti Santo, Osoppo.
28. Burelio Giovanni, Poesio.
29. Burgani Vincenzo, Budia.
30. Butolo Domenico, Buia.
31. Canetti Biagio, Caneva.
32. Calcin Pietro, Pordenone.
33. Calderan Erasmo, Pordenone.
34. Calligaro Fortunato, Fanna.
35. Calligaro Luigi, Buia.
36. Camillini Domenico, Udine.
37. Camporeale Nicola, Udine.
38. C. n. l. Gio. Batta, Magnano di Riviera.
39. Caneva Giuliano, Latisana.
40. Cappellari Antonio, Pontebba.
41. Caproni Antonio, Azzano Decimo.
42. Carli Gio. Batta, Pavia.
43. Carlon Vincenzo, Budia.
44. Carrioli Giuseppe, S. Vito al Tagli.
45. Castellani Giacomo, Muzzana del Turgnano.
46. Castroni Natale, Udine.
47. Catterossi Angelo, Resna.
48. Cavazzi Luigi, Spilimbergo.
49. Celin Domenico, Udine.
50. Ceaschi Carlo, Magnano di Riviera.

Lapide III.

51. Cerrina Giovanni, (Osoppo?)
52. Cividone Domenico, Osoppo?
53. Quadrotti Carlo Antonio, Pantabba.
54. Codutti Gioacchino, Buzio-Codrappo.
55. Colavizza Giovanni, Osoppo.
56. Contardo Francesco, Udine.
57. Cordovado Giovanni, Passariano.
58. Corrado Giacomo, Osoppo.
59. Corazzina Benedetto, Spilimbergo.
60. Croatto Luigi, Spilimbergo.
61. Cucchiaro Domenico, Gemona.
62. Curcio Antonio, Socolive.
63. Cussati Orazio, Tolmezzo.
64. Dall'asta Carlo, Pordenone.
65. Dal Zan Gio. Batta, Udine.
66. Dal Cati Giovanni, Osoppo.
67. Dal Colle Antonio, Maniago.
68. Dal Fabbro Antonio, Arpeggaso.
69. Dal Fabbro Giovanni, Ampezzo.
70. Dal Fabbro Luigi, Friuso-Socolive.
71. Dalla Siva Alfonso, Udine.
72. Dionisio Pietro, Udine.
73. Donadelli Gio. Batta, Pulcinigo.
74. Durighello Pietro, Villenova-Paularo.
75. Ermacora Giacomo, Magnano di Riv.

Lapide IV.

76. Fabbro Agostino, Palmanova.
77. Fabbro Giacomo, Plaibano-da Odorico.

78. Fabris Antonio, Palmanova.
79. Fabris Sigismondo, Latisana.
80. Faoca Santo, Udine.
81. Falomo Giacomo, Pordenone.
82. Fasella Pietro, Arzano.
83. Fasso Giuseppe, Montebellano.
84. Federici dott. Antonio, Riva d'Arcano.
85. Ferruccio Pietro, S. Vito al Tagliano.
86. Ferro Giovanni, Moruzzano.
87. Ferro dott. Gio. Batta, Demanzano.
88. Filippuzzi Giovanni, S. Daniele.
89. Filippuzzi Giuseppe, S. Daniele.
90. Filomena Francesco, Osoppo.
91. Florani Angelo, Palmanova.
92. Forzani Giovanni, S. Daniele.
93. Franceschini Nicola, Latisana.
94. Franceschini Vincenzo, Magnano di Riviera.
95. Franz Giuseppe, Palmanova.
96. Frisan Angelo, S. Leonardo-Montebellano Cellina.
97. Furlan Domenico, Pordenone.
98. Gallo (d') Pietro, Moggio.
99. Gaspari Cesare, Latisana.
100. Gaspari Gio. Batta, Pavia.

Lapide V.

101. Grillo Luigi, Ampezzo.
102. Grassi Valentino, Biadene.
103. Grovigo Giacomo, Udine.
104. Guerra Giacinto, Magnano di Riviera.
105. Innocenti Lorenzo, Pordenone.
106. Innochiata Natale, Pulcinigo.
107. Lazzari Diogilio, Pordenone.
108. Lavagnolo Biagio, Osoppo.
109. Leoni Angelo, Palmanova.
110. Leoni Luca, Udine.
111. Lupieri Giulio Cesare, Luvà-Ovaro.
112. Macoratti Angelo, Palmanova.
113. Magrini Giuseppe, Udine.
114. Magrini Gio. Batta, Udine.
115. Mandr'Alessandro, S. Vito al Tagli.
116. Marchi (d') Giuseppe, Latisana.
117. Marco (di) Gio. Batta, Muzzana del Turgnano.
118. Marignani Paolo, Udine.
119. Marini Francesco, Pordenone.
120. Mastiaco Domenico, Udine.
121. Martinis Pietro, Ampezzo.
122. Marzutti Francesco Maria, Udine.
123. Mattia (de) Francesco, Udine.
124. Masini Giovanni, Osoppo.
125. Menotto Francesco, Gradisca.

Lapide VI.

126. Merio Giuseppe, Spilimbergo.
127. Metex Annibale, Maniago.
128. Miani Marco, Palmanova.
129. Micheli Pietro, Roveredo in Piano.
130. Miotto Giovanni Annibale, Udine.
131. Miotto Domenico, Trivignano.
132. Miotto Giuseppe, Palmanova.
133. Miotto Domenico, Palmanova.
134. Nasani Antonio, Pordenone.
135. Nasoni Gio. Batta, Manzano.
136. Orlandi (d') Gio. Maria, Osoppo-Tolmezzo.
137. Orlandi Gio. Batta, Osoppo.
138. Paulotta Antonio, Maniago.
139. Pellegrini Antonio, Osoppo.
140. Pellegrini Antonio, Osoppo.
141. Perissotti Leopoldo, Udine.
142. Perissotti Lorenzo, Udine.
143. Piani Gio. Batta, Palmanova.
144. Pinonin Pietro, Maron-Brugnera.
145. Pisoni Antonio, Bordon.
146. Pittana Giuseppe, Spilimbergo.
147. Pizzoni Giacomo, Imponzo-Tolmezzo.
148. Politto Gio. Batta, Udine.
149. Prossato Antonio, Prata.
150. Prinoigh Luigi, Udine.

Lapide VII.

151. Puppi Francesco, Spilimbergo.
152. Querini Antonio, Udine.
153. Rainis Mattia, Amaro.
154. Revoldini Domenico, Bertolio.
155. Rigatti Luigi Giuseppe, Udine.
156. Ripa Giovanni, Palmanova.

157. Rodolfi Gaetano, Aviano.
158. Ronchi cav. Gaetano, S. Vito al Tagli.
159. Rossetti Domenico, Palmanova.
160. Rossi Giacomo, Nonta (Socolive).
161. Roviglio dott. Girolamo, Pordenone.
162. Sabbadini Leonardo, Poesio.
163. Sarcinelli Angelo, Spilimbergo.
164. Sarcinelli Francesco, Spilimbergo.
165. Sartori Sebastiano, Pinzano.
166. Schinvolini Desimone, Roveredo in Piano.
167. Serio Antonio, Udine.
168. Sorvillo Michele, S. Daniele.
169. Soppa (de) Antonio, Tolmezzo.
170. Stefan Agostino, Budia.
171. Strazabonelli Rocco, Forni di Sotto.
172. Struchini Michele, S. Pietro al Natosone.
173. Succi Isidoro, Resiutta.
174. Talletti Leonardo, Camporotondo.
175. Tommasi Giacomo, Dogna.

Lapide VIII.

176. Tonello Giuseppe, Forni di Sotto.
177. Tosi, Bortolo.
178. Trossi Francesco, Palmanova.
179. Trevisani Giuseppe, Palmanova.
180. Trevisani Pietro, Maron-Brugnera.
181. Trivella Lorenzo, Latisana.
182. Tullia Francesco, Udine.
183. Venuti Antonio, Flagogna-Forghia.
184. Visnello Angelo, Pordenone.
185. Vivaldi Giovanni, Gemona.
186. Vignani Giuseppe, Udine.
187. Vittorelli Giacomo, Maniago.
188. Zighetti Valentino, Azzano X.
189. Zimbardi Giovanni, Budia.
190. Zamboni Pietro, Sacile.
191. Zamboni Pietro, Sacile.

Campagna 1858

Lapide IX.

1. Girolani Antonio, Udine.
2. Miotto Celeste, S. Daniele.
3. Paroni Luigi, Pordenone.
4. Pavia (de) Luigi, Zompicchia.
5. Pellarini Valentino.

Campagna 1860

1. Boruzzi Gius., Savorgnan del Torre.
2. Comessatti Giuseppe, Tolmezzo.
3. Fantaguzzi Vittorio, Venzone.
4. Forasanto Carlo, Sacile.
5. Lavagnolo Pietro, Udine.
6. Lindi Leonardo, Resna del Rojale.
7. Madalena Antonio, Pordenone.
8. Sartori Eugenio, Sacile.
9. Sporonzi Girolamo, Tarcento.
10. Torro (de) Antonio, Camporotondo.

Campagna 1861-1865

1. Baschiara Angelo, Tavagnacco.
2. Bertossi Gio. Batta, Pordenone.
3. Flumiani Nicola, Udine.
4. Montico-Alessandro di S. Vito al Tagli.
5. Orlando Giuseppe, Palmanova.
6. Vanini G. B. Udine.

Campagna - 1866

1. Barzani Giovanni, Udine.
2. Bidischni Enrico, Cividale.
3. Bradotti Antonio, Gemona.
4. Cian-Beniamino, Tolmezzo.
5. Faleschini Giuseppe, Udine.
6. Fratini d. Carlo Fratina.
7. Furlan Antonio, Udine.
8. Longo Ferdinando, Udine.
9. Magrini Giulio, Luvà-Ovaro.
10. Munich Antonio, Udine.
11. Ongaro Luigi, S. Daniele.
12. Osaldella Osualdo, Navarone.
13. Pissini-Vianello Luigi, Udine.
14. Sartori Adolfo, Sacile.
15. Scroscoppi Gio. Batta, Udine.

Campagna - 1870

1. Aloisio Valentino, Bertolio.

Le truppe del Presidio e tutta l'ufficialità assistono alla cerimonia che è imponentissima, schierati su due file sul piazzale. Il pubblico impaziente e desideroso di prendere i primi posti s'insedia da tutte le parti gemine la Loggia si arrampica sulla scalinata. Le bandiere delle associazioni cittadine sono schierate in semicerchio intorno al palchetto eretto per l'oratore avanti il Tempio. Notiamo anche la gloriosa bandiera di Osoppo, fregiata della medaglia d'oro.

Il corteo si ferma alla Sede dei Reduci a alle ore 10.35. Vediamo reduci di tutto il Friuli e quasi tutti quelli di Udine. Alle undici precise e in Piazza e sale la scalinata della Loggia sotto la quale sono le Autorità e le rappresentanze cittadine. Il terrapieno

Di dopo diligenti rilievi ed esami dello Stato e condizione dell'edificio, tanto all'esterno, sotto il porticato, quanto all'interno, nel Tempio, la Commissione Tecnica discute intorno al luogo ed alla forma nella quale celebrare il ricordo dei Friulani Benemeriti e tenuto presente il testamento di Antonio Marangoni che lasciava erede delle sue sostanze il Comune, vece voto di ottenere, per condurre a termine l'impresa, il condurre il quel legato; di ripristinare il bel Tempio di S. Giovanni e di decorarlo in relazione con lo stile della Loggia.

Il progetto del Tempio destinato a Sagrario

Il progetto di adattamento del Tempio, ispirato ai voti espressi dalla

Commissione tecnica fu stabilito nei seguenti punti principali: togliere il prospetto laterale dell'arco centrale, ritenuto posteriore di un secolo e mezzo alla Loggia; aprirle il grande arco centrale conservando scrupolosamente la struttura antica della pregevolissima quanto semplice opera; dare al monumento qualche segno che indicasse la nuova destinazione; ornarlo di due statue, la Guerra e la Pace, eretti in due colonne dello stile dell'edificio e fornito di cancellate in ferro battuto, in prospetto, portanti nella fascia interna delle vetrine dipinte come quelle delle lunette, con figure allusive alla destinazione del monumento, nello stile delle famose vetrate che *Giocchino da Udine* dipinse per la Certosa di Firenze. L'abozzo per il progetto, cui noi ab-

Dispo- disposto in bell'ordine e con profusione delle grandi piante verdeggianti.

A egregie cose il forte animo accende L'urna dei forti...

E questo sia risposta alle scettiche anime...

La virtù che meriti di essere rammentata è quella che è fatta del sacrificio dell'individuo.

Il nome dei suoi bisogni, dei voleri della natura, è destinato ad aiutare ed assistere aiutato, ma perché la sua opera sia quale deve essere deve vincere un nemico interno, l'egoismo.

Vincere l'egoismo significa far prevalere al torbamento individuale immediato, la preoccupazione del bene permanente e collettivo.

Adempite alla missione dell'uomo colui che così sa operare; è altamente benemerito chi per adempirla giunge al sacrificio completo di sé.

È benemerito, perché l'opera sua è esempio e sprone agli altri, è determinata quel complesso di sforzi che è necessario per raggiungere un buono stato, per alleviare prima, e mai meno far scomparire la sofferenza e le dispiacenze di condizioni che ancor oggi amareggiano la vita sociale.

Il massimo sforzo che può fare l'uomo consiste nell'offrire tutto se stesso.

Coloro che offrono se stessi per difendere la Patria e cadono dedicando alla collettività tutto quello che potevano dare, riconosciamo almeno che compirono il loro dovere.

Avrei voluto che altri vi dicesse questo cose, avrei voluto che le dicesse un giovane.

Il discorso sarebbe stato ben altrimenti efficace di quello che possono essere le parole di un vecchio indurito nel pensiero del patriottismo.

Vi sono persone, e in moda ci viene di Francia, che guardano con diffidenza, che dico, con disprezzo questo sentimento.

Ma la diffidenza, il disprezzo è effetto di miopia intellettuale.

È miopia chi vede nel sentimento di Patria un sentimento di antipatia fra Nazione e Nazione, chi, dove è scritto Patria, legge guerra.

Il sentimento di Patria è sentimento di amore perché è figlio del desiderio del bene alle persona care, e tende a difenderla da oppressioni e soprusi.

Sentimento di Patria è sentimento di famiglia, è la ripercussione degli affetti, e se non è assoluto altruismo, è però il sentimento che più si allontana dall'egoismo.

Si vuole da qualcuno porre quasi in antitesi il sentimento di Patria con quello di umanità. Errore.

Come la Patria viene dalla famiglia, così l'umanità non può venire che dalla Nazione. Chi non si commove per i bisogni e alle sofferenze del suo vicino, chi non sente di sacrificarsi a pro del congiunto, o dell'antico non si sacrificherà mai a favore dell'umanità.

Aspiogliamo i tempi in cui le Nazioni tutte entro al loro confini naturali, praticando la libertà e la fraternità si trovano così congiunte in identica azione da far considerare cosa trascurabile i confini stessi, ed inutili le armi e i difensori.

Ma fino a che ciò non sia, e perché lo sia, coltiviamo il sentimento di Patria come Dio necessario ed ordine la tela dell'Umanesimo.

L'Italia meglio di ogni altra Nazione deve coltivarlo e perché ad esso deve la libertà senza la quale non vi è bene, e perché esso le è necessario per la protezione, più ancora perché siano rispettati e consegua eguaglianza di diritti cogli altri uomini, i molti suoi cari per ragioni diverse sono tratti ad emigrare temporaneamente.

Ricordiamo che quando Mazzini si accinse a quell'apostolato che fu il punto di leva della riscossa italiana, del secolo scorso, trovò nelle stesse idee rivoluzionarie l'ostacolo del cosmopolitismo.

A che restringere l'agitazione alla redazione d'Italia, gli si diceva: l'umanità tutta dobbiamo aver di mira.

Mazzini resistette. Dicesse: «Se per cosmopolitismo intendiamo fratellanza di tutti, amore per tutti, abbassamento degli ostili barriere che creano ai popoli, separandoli, interessi contrari, e siamo noi tutti cosmopoliti. Ma l'affermare e quella verità non basta: la vera questione è sta per noi nel come ottenerla praticamente il trionfo contro la lega dei governi fondati sul privilegio. Ora quel come implica un ordinamento. E ogni ordinamento richiede un punto determinato d'onde si muova, un fine determinato al quale si miri. Perché una leva operi, bisogna darle un punto d'appoggio, e un punto sul quale s'eserciti la sua potenza.

Per noi, quel primo punto è la Patria; il secondo è l'Umanità collettiva. Per gli uomini che s'intitolano cosmopoliti, il fine può essere l'Umanità; ma il punto è d'appoggio è l'uomo-individuo. La differenza è vitale; e la stessa a un dipresso che sopra i altri problemi, i fattori dell'Associazione da quei che non riconoscono come strumento d'azione se non la libertà sola e senza limitazione».

Se Mazzini non avesse avuto questi pensieri, se non avesse resistito agli astiosi ed alle blandizie del Cosmopoliti, l'Italia non sarebbe.

Avvertire ancora Mazzini la contraddizione in cui si avvolgono i nemici del sentimento di Nazionalità: «Tutti quei pretesi cosmopoliti che negano la missione delle razze e guardano disdegnosi al concetto o all'amore della Nazionalità, collocano — appena si tratti di fare, e quindi della necessità di un ordinamento — il centro del moto nella propria Patria, nella propria città. Non distruggono le Nazionalità; le confondono a pro d'una sola. Un popolo eletto, un popolo Napoleone è l'ultima parola dei loro sistemi; e tutto le negoziazioni covano un nazionalismo invadente, se non coll'armi ciò che è difficile in oggi, con una influenza morale e intellettuale permanente, esclusiva, che racchiuderebbe poi i popoli, abbastanza deboli per accettarla, gli stessi pericoli».

Sono parole scritte molto tempo fa e paion d'oggi, ed ogni grave notizia politica ne conferma la verità.

Ascoltate i cosmopoliti francesi d'oggi e udrete ingiurare alla grande Germania. Sempre il concetto notato da Mazzini.

confisca delle altre Nazionalità a profitto di una.

Gli Italiani che sarebbero in prima linea fra i confisabili; debbono ricordare il concetto di Mazzini di fronte a queste idee, l'effetto che colla sua resistenza aggiunge; ed a lor volta resistere.

Resistiamo, e perché a ciò ammonisce la storia del passato, e perché a chi ben guarda non mancano anche nel presente circostanze atte a persuadere che il regno della potenza non è: Anzitutto, che ancora i potenti nelle loro sapienti combinazioni non rifuggono dal macchiare le Nazioni.

D'altronde se il sentimento di Patria può qualificarsi Romanticismo, questo del disprezzo della Patria è certamente egoismo. E fra i due sentimenti non vi è da esitare.

La ultima annata del disprezzo della Patria non ha per obiettivo che quello di evitare ogni difficoltà che si frapponga alla soddisfazione delle aspirazioni di interesse individuale.

Ma nella vita non vi sono soltanto bisogni materiali da soddisfare, vi è anche dignità da tutelare, dovere da compiere, e la dignità non si tutela oltre opponendo l'associazione alla prepotenza.

La Nazione non è che l'associazione contro la prepotenza.

Prima di pensar a distruggere il sentimento di Nazione, bisogna aver distrutti gli istinti di prepotenza.

Fino a là, lasciatelo o accettate nel nostro Romanticismo.

Chiamatelo pure con parole di dileggio. Il dileggio non lo raggiunge, perché quel sentimento ha il suo affare nel cuore del Popolo, e mai dal suo cuore sarà stralciato.

È per quel sentimento che Cadore, si fa ricordare tratto dal pregiudizio che occorra la morte del Re per assicurare la vittoria alla Patria, che Deolo Muris si infinge nel petto le lance dei nemici, onde aprire un varco nelle loro file; che la Germania adora, Armintale, la Francia Vincenzino, e la Polonia piange Kosciuszko; e la statua di Pietro Micca è eretta verso il luogo dell'antica Cittadella di Torino, e quello di Pietro Cavigli.

È perché cento di questi esempi di abnegazione abballarono anche la guerra dell'Indipendenza Italiana, che l'Italia fu.

Gloria adunque a coloro i cui nomi sono incisi in quelle tavole, eroi tanto più ammirabili in quanto nessuna strepito intorno a sé ebbero nella vita.

Gloria che è gratitudine per l'esempio. Questo dobbiamo dire ai giovani, perché ai giovani sono destinate queste commemorazioni.

Essi vedendo onorare i nomi di coloro operarono per la Patria vorranno saperne le gesta, conoscerne i sacrifici e dall'onore trarranno sprona all'emulazione.

Ho parlato dei giovani, e non posso resistere al desiderio di una digressione.

Si è avuto di recente una fioritura di commemorazioni patriottiche, ma è caso sporadico. Ricorda il cinquecentesimo di quegli anni (1860-69) in cui la Patria fu vittoriosa, e l'Italia dopo secoli di servaggio risorse a Nazione.

Non è a credere che queste commemorazioni si ripeteranno sovente e d'altronde non è a questo mezzo che dobbiamo affidare l'educazione del Popolo.

Occorre educare al Patriottismo nelle scuole.

Non voglio in questo momento far risonare la nota melanconica della deficienza delle nostre scuole in questo campo, ma non posso a meno di esprimere l'augurio che non sia dimenticato che nelle scuole si deve istruire ed educare; e non bisogna tener conto della mente e del cuore del fanciullo, che avremo fatto, non che nulla quando gli avremo insegnato, a balbettare una strofa e non gli avremo dato il concetto della missione dell'uomo della Umanità, quando non gli avremo parlato oltre che dei suoi diritti, dei suoi doveri.

Del dovere pariano questi marmi, ma la voce che viene non è intelligibile se non a menti aperte a comprenderla.

Opportuno richiamo a meditare e comprendere è il fatto che per volontà del benemerito Municipio, e della Società dei Reduci di Udine, queste lapidi si scoprono il 20 settembre, il che è quanto dire il giorno anniversario di quello in cui Roma fu restituita all'Italia.

Roma fu il sogno di tutti i patrioti. Ne sanno dubitare chi essa sarebbe la capitale d'Italia.

Ricorda che perfino Napoleone I. che nell'appoggio della potenza non vide il destino d'Italia nei silenzi di S. Elena, meditando disse: Roma sera sans con tredit la capital que les Italiens choisirent un jour.

È certamente giorno di letizia quello in cui l'Italia si affiora in Roma.

Ma il 20 Settembre ha un significato ben più ampio che non sia il recupero della città.

Se il 20 Settembre significasse solo ritorno di Roma all'Italia, non potremmo solennizzarlo noi che leggendo lo sguardo dall'alto del Castello possiamo scorgere le turre di altre città italiane, e pur non parti dell'Italia, che ogni segno di allegrezza per la liberazione dell'altra città a quella vista si spegnerebbe.

Ma il 20 Settembre ha ben altro significato. Il 20 Settembre rappresenta il tramonto di un'era, il sorgere dell'alba nuova.

La in Roma per il dominio di una casta per secoli si sono fucinati i fori per torturare l'umanità, e chi non soffriva di più fu l'Italia che i papi vollero particolarmente oppressa, perché dal centro non s'irradiava idea liberale.

Se un Principe mostrava di rendersi maestro dell'antica grandezza italiana e di volersi accingere ad opera per risollevarla, era la minaccia della scomunica e dello scioglimento dei sudditi dal giuramento di fedeltà. Se una repubblica grandeggiava era la minaccia degli stranieri in Italia per opprimere. E così per il Papato e per la necessità del papato vedemmo l'Italia nei secoli percorra ripetutamente da manade francesi, spagnole e tedesche, taglieggiate le città, guastate le messi, bastonate le donne.

L'umiliazione morale, la miseria materiale.

Il Ganio d'Italia volle che all'umiliazione si ribellasse a colla punta e coll'esempio dapprima pochi eletti, volle che la loro voce

a poco a poco si diffondesse e risvegliasse nei cuori italiani il senso della dignità e del dovere di redimersi e redimere. E furono dapprima le cospirazioni tenebrose sedate nel sangue, le voci di pianto che suonavano le orecchie di Alessandria, di Mantova, dello Spielberg, di Castel Capuano poi gli ardimenti sublimi alla luce del sole, come quello del Bandiera, fino a che la rivoluzione divampò, ed un Re, che i fatti indovino, la segue, ed ogni ostacolo è abbattuto.

Ma l'abolimento del re non frasi eloquente di Ferdinando III: «Non i cannoni di Cadorna, ma l'urto dei secoli aprì la breccia di Porta Pia».

L'urto dei secoli è rappresentato dal pensiero umano che sfugge dalle scollate catene teocratiche e ne svincola a liberamento alta ed asservisce a se la forza, e la volge ai suoi fini.

La Bandiera evoluta a Roma, ma non dimentichiamo che il nemico non è disarmato, che vi è una guerra che non si rivela con l'impeto di armi, ed è più pericolosa, perché non si vince col semplice valore di un momento, ma richiede continua vigilanza; e la guerra al sentimento nazionale, che si fa da taluni apertamente attaccandolo, da altri subdolamente, col calunnioso e deridere i massimi fattori dell'indipendenza, col dipingerli massacrati, col rappresentare le battaglie come fatti di rapina o di assassinio, e tentande di porre il sentimento di Patria in antitesi con un altro sentimento del pari rispettabile, il sentimento religioso (che invece nulla ha a che fare col dominio sulle cose terrene, tanto che la molte Nazioni i due sentimenti si diposano e l'uno sorregge l'altro).

Questo stato di cose particolare all'Italia, questa guerra deve essere la costante preoccupazione di ogni patriotta, perché non solo essa non sconsiglia a diminuire d'intensità, ma la questi ultimi anni co-

stanti o incoerenti, nuovi elementi non chiamativi dalla convinzione, ma dalla paura di novità, dalla paura che le aspirazioni popolari minacciassero i loro propri averi, vi prostarono man forte tentando di allontanare la diffusione della Nazione.

A costoro diciamo questo solo: in un caso come questo, dinanzi agli ammassamenti della storia, davanti all'evidenza che la Teocrazia non dura, e non può durare di fronte all'Italia, non è lecito nemmeno illudersi.

Se il 20 Settembre fu seppellita una corona, non fu spenta la fucina della quale per secoli uscirono le armi contro la libertà e l'Italia, e poiché quella fucina in pace libero ha diritto di funzionare e funziona, ricordiamoci che abbiamo il dovere di opporvi un'altra fucina. Questa è l'educazione del popolo, che si fa ammaestrando dei suoi diritti e doveri, e ricordandogli i danni e la miseria che incomberono sui popoli avviliti dalla Teocrazia.

La storia d'Italia spiegata al Popolo, questa è la sola arma che invece contro le minacce della reazione.

Della storia d'Italia è parte ogni episodio della sua redenzione, e noi oggi inaugurando queste lapidi abbiamo segnate, un'orma sul cammino additato dal Dovere. (Applausi ovazioni prolungate).

Si ricomponi il corteo e si allontana per via della Posta per fermarsi alla sede del Radici ove, dopo deposto la bandiera di Osoppo e la propria, si accoglie.

IL BANCHETTO All'Albergo d'Italia alle ore 13 avrà luogo un banchetto familiare offerto dal Municipio cui partecipano una ventina di cooptati: la Giunta, l'on. Luzzatti, il Consiglio dei Reduci e l'epigrafista dott. Valentini.

L'egregio maestro Bertossi ci invita anzi d'imporre, di smentire l'articolo apparso sul giornale di sabato. Ma un articolo è fatto di notizie, di commento di apprezzamenti a volte giusti a volte errati, e non si può dire a un giornale senz'altro: Smentito. Che cosa dobbiamo smentire? Sia più chiaro il maestro Bertossi... e meno perentorio con quelle sue «voci giudiziali» che di molte volte s'è già spacciata di Damocle, altrimenti noi non sapremo come fare a contarlo. (Nota di glori.)

Da Latisana

Le Gare ginnastiche di ieri

19 — Ecco il risultato delle gare ginnastiche, che si svolsero per iniziativa della Società ginnastica «Tisaia» nel pomeriggio di ieri. Le gare erano libere a tutti, soci e non soci dei due comuni di Latisana e S. Michele al Tagliamento. Il pubblico assisteva numerosissimo e fu largo di applausi ai bravi giovani, che diedero prova di forza e agilità.

Le gare si svolsero in quest'ordine: a) Salto in altezza per allievi: 1. Travisan Carlo (n. 130) — 2. Donati Angelo — 3. Donati Pietro.

b) Salto in lunghezza per soci: 1. Martin Ettore (n. 100) — 2. Donati Elio — 3. Racchini Pietro.

c) Salto in lunghezza per allievi: 1. Donati Angelo (n. 420) — 2. Colonna Mario — 3. Picotti Daniele.

d) Salto in lunghezza per soci: 1. Martin Ettore (n. 526) — 2. Picotti Antonio — 3. Donati Elio.

e) Corsa polistica per allievi (n. 70): 1. Sagatti Riccardo (n. 9° 1° 15) — 2. Donati Angelo — 3. Donati Ubaldo — 4. Travisan Carlo.

f) Corsa polistica per soci (n. 100): 1. Martin Ettore (n. 12° 1° 15) il Todisco Vincenzo.

g) Corsa polistica mezzo fondo libero a tutti (n. 1300): 1. Martin Ettore (n. 4° 31' 25) il Todisco Vincenzo il Sagatti Riccardo — IV Ravaglio Luigi — V. Picotti Daniele — VI Picotti Federico.

I vincitori furono premiati con medaglio d'oro, d'argento e di bronzo.

Le gare furono rallegrate dal concerto del Corpo bandistico locale, gentilmente prestatosi, al quale la Preside della Palestra ginnastica ci prega inviare sentiti ringraziamenti.

Per la circostanza ebbe luogo ieri sera una festa da ballo popolare sotto apposito padiglione nella nuova Piazza dei grani; le danze si protrassero fino ad ora inoltrata.

Ed ora mandiamo una meritata parola d'elogio a quanti organizzarono le gare ed ai stipendiati e forni giovani che vi si distinsero. La lode, che loro tributiamo li spinga a perseverare nell'amore verso gli esercizi ginnastici, tanto utili al corpo che alla mente.

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Cronaca del Friuli

Da Barazzotto

La fortunata ereditiera di un prete

18 — Don Domenico Mattiussi nacque a Barazzotto e morì a Gradisca di Sodegiano. Egli ebbe, non so come, a danno dei suoi fratelli Giovanni e Giuseppe, quasi tutto il patrimonio paterno e promise che, dopo la sua morte, tutto sarebbe rimasto ai nipoti.

Con questo lusinghe i due fratelli tacquero e vissero lavorando, stentando e sperando...

Se non che, il rev. Mattiussi, stando appellato a Elisabon, s'innamorò di certa Pettoello Paolina alla quale propose di sposarla.

La giovinetta invaghita a sua volta del sacerdote secondoseco, e i suoi genitori furono contenti.

Il 27 ottobre 1882 quando il ministro di Dio portò i suoi penati a Rivis del Tagliamento e celebrò l'unione, qui parteciparono amici e parenti della famiglia.

I due colombi si stabilirono a Rivis del Tagliamento, ove, restarono per vent'anni consecutivi.

Giovani o sono il Mattiussi vivente in Gradisca di Sodegiano colpito da paralisi, e i fratelli suoi, ovvero al suo letto con la speranza ch'egli avesse mantenuta la promessa: che cioè, avesse loro o ai nipoti quella parte di eredità paterna che aveva avuto fino allora. Ma quale non fu la loro sorpresa, la loro indignazione, quando seppero ch'egli aveva lasciato erede di tutta la sua sostanza alla sua compagna Paolina?

I commenti che si fanno intorno alla defezione del fratello del morto ed alla fortuna della Paolina sono infiniti.

Da Fialbon

Questo R. mo sig. Farroco, che un tempo fu anche arte in quel di Lestizza, negli anni decorati sciorrita qua la vendita di oncinii chimici e si può capire con quante soddisfazioni dei clericali.

Ora però forse perché nocuo nella salute, o turbato moralmente da qualche dispiacimento, sembra voglia ritirarsi dal commercio e vivere in pace.

Se ciò fosse vero, egli non farebbe che bene, perché — a dir la verità — né la sua missione, né la sua dignità gli consentono un tal genere di lavoro.

Ad ogni modo — sia vero o no — ch'egli smetterà la vendita, ci permettiamo richiamare l'attenzione del sig. Agente delle Imposte di S. Daniele lillibò — se del caso — lo sgravi della Ricchezza Mobile del 1911.

I preti in chiesa e gli agricoltori al campo!

Da S. Daniele

Gitanti di Maniago

10 — Ieri nel pomeriggio giunse in due giardinieri una elegga comitiva con oroboscio, Sot del «Buen Umore» di Maniago — Accolti festosamente dagli amici di San Daniele si portarono prima all'Albergo d'Italia e farò uno spuntino e poi alla Birreria Puntigam a rinfrescarsi Il burocrate. Passarono in compagnia fra canti e suoni delle liete ore andandosene con l'augurio di vedersi ancora e presto.

Da Pordenone

La nuova gradinata del lavatoio di Boraigrande in Pordenone

Si sta ora costruendo nella Fradone di Boraigrande una gradinata che dalla strada pubblica del paese mette al lavatoio in prossimità al passaggio a livello della ferrovia.

Detta gradinata è costruita al termine del parapetto del ponte andando ad occupare la strada pubblica per m. 120 circa. E' a domandarsi a chi sia sorta la pallegrina idea di costruire in quella località una scala che durante la notte può presentare dei pericoli gravissimi, mentre senza un'eccessivo sforzo intellettuale si sarebbe potuto risolvere identicamente il pro-

Cronaca di Udine

Deputazione provinciale di Udine

Nella seduta del 10 settembre 1910, la deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Assenti all'avvicino della cauzione prestata dalla ditta Galante Pietro di Cormiglians per gli appalti della manutenzione della strada di Monte Croce per il quinquennio 1904-08 e dello sgombrò di nevi lungo la strada stessa e per il medesimo quinquennio nonché della cauzione prestata dalla ditta Visentini Luigi di Latisana, per l'appalto della costruzione della parte murale del ponte sul Tagliamento, fra Latisana e S. Michele.

Prese atto dai verbali di sopralluogo effettuati dai rappresentanti del Genio Civile e dell'Ufficio Tecnico prov. agli effetti della legge 8 luglio 1903 n. 312 nei riguardi della strada d'accesso da Villanovana alla stazione ferroviaria omonima e nei riguardi della sistemazione e completamento della strada concorsuale Ganeva-Paluzza.

Autorizzò il pagamento della II rata del sussidio 1910 a favore della Scuola Sociale di costruzioni di Forgaria, e della Scuola d'Arte applicata all'Industria di Osoppo.

Fecero luogo al pagamento del premio di L. 200 per ondata dei tori che vennero tesi importati dalla Svizzera.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 7 alienati poveri appartenenti alla Provincia.

Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

L'arresto d'un padre mostruoso

Dicemmo ieri dell'orribile incesto che era stato consumato ad Udine nel novembre passato, che le indagini fatte per 20 giorni dalla guardia scelta Fortunati hanno messo in luce.

Il padre sfortunato, certo Marcusa Giovanni d'anni 51, abitante in via Villalta, è ritornato ieri sera da Trieste, e s'è recato all'una di notte all'ospizio esposti dove si trova ricoverata la sua sventuratissima figlia Anna Maria.

PRIMA

della partenza per la villeggiatura al pregano i signori negozianti, le famiglie, gli Istituti a visitare, per le loro provviste indispensabili, il nuovo Bar Internazionale d'Esportazione - Via Carducci (Casa Morgante) - Udine.

SPECIALITÀ

Olio di Nizza Extra vergina. Originale Marsala Florio. Vini e Liquori di lusso. Champagne originale Modè e Chandon a L. 5.80 la bottiglia.

NEOBIOGENO ? (Vedi avvio in quarta pagina)

IL PIÙ AN... ECONOMICO... L'INSUPERABILE... E RINFRESCANTE... SCIPPO PAGNO... Cura Naturale

Collegio Cassa Spessa Castelveneto... Anno 40... Anno 40...

COLLEGGIO Donadi... Scuola Elementare, Ginnasio, Istituto di Lettere, Riparazione...

Istituto G. POLO... Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio, Istituto musicale...

Ferro-Bistari... E' indicatissimo per i deboli di stomaco... «Mi ha procurato...»

NOCERA... Acqua da tavola... Esigete la nota Angeloni...

Officine Heimer... La migliore... Munita di... Officine Heimer per Autoveicoli

STABILIMENTO LOGICO Dottor VANTINI... Premiato con l'oro all'Esposizione di Udine del 1903... 1.° Incrociamento bianco-giallo giapponese. 2.° Incrociamento bianco-giallo africo Chino. Bigiallo-Oro. Folgiolo sperto. I signori G. BRANDIS gentilmente si ricoverano a Udine le comm.

FLASCHI FEBBRI... Pillole Blati... il più venduto dai preparati...

La guarigione stabile della debolezza di nervi

Non è concepibile senza un rinforzamento contemporaneo dell'organismo in generale. I nervi sono gli organi dirigenti del corpo, e la loro debolezza influenza perciò anche il benessere generale. Al contrario, in questo condizione di sintonia rapporto del ricambio, è impossibile raggiungere un'attività normale del sistema nervoso e il trattamento del corpo intero.

L'azione sui nervi è sempre elaborata prima nel corpo da diversi altri organi a sua volta quindi possibile ottenere la nutrizione diretta dei nervi, ma solo un rinforzamento indiretto di essi migliorando le condizioni dello stato generale.

L'impiego di un rimedio come la Somatose, con proprietà stimolanti dell'appetito e di corroborante, è in particolare modo raccomandabile, e ciò perché, la debolezza dei nervi più che al "surrinamento", in genere (sia intellettuale che fisico), è dovuta ad un genere di vita inadatta ed a una nutrizione irregolare.

Molte persone ormai solgono anche di inappetenza, stando questa in stretto rapporto con la insufficiente secrezione dei succhi gastrici.

Questo indebolimento degli organi digerenti può essere eliminato con l'uso della Somatose, giacché l'impiego, come è spiegato in molti lavori scientifici, ha influenza assai favorevole sulla secrezione gastrica ed induce di nuovo sull'appetito.

È opportuno so di credere di poter ripristinare presto i nervi ed il corpo con l'uso della Somatose, e ciò perché, la nutrizione è sempre normale quando l'apparato digerente non è affetto da alterazioni sostanziali, esse non impediscono che il nutrimento venga elaborato e che il nutrimento venga elaborato una nutrizione, perché non vale più quello che l'organismo mangia, ma ciò che è stato digerito.

Il rimedio più adatto per le persone con apparecchi digerenti indeboliti, è precisamente quello che stimola il lavoro dello stomaco ed agli organi della digestione in generale.

Prendendo da questo punto di vista, constatiamo che in alcune delle Somatose, per la loro forma più predigerita, presentano certamente un vantaggio sulle insufficienti funzionalità di stomaco di fronte alle sostanze albuminose contenute nei cibi ordinari. La prima non solo richiama allo stomaco un lavoro più libero e leggero, ma esercitano una stimolazione per l'aumento naturale dell'appetito.

Prendendo dunque la Somatose nelle solite dosi economiche, come aggiunta ai cibi, avviene di regola l'eliminazione graduale dei disturbi della digestione in virtù della migliore nutrizione e della condizione di tutto il corpo. Come ulteriore naturale conseguenza si ha il rinforzamento dei nervi.

È dunque consigliabile di usare la Somatose nella debolezza dei nervi, disturbi nella digestione, decisioni indebolite, negli stati pregiudiziali da cattiva nutrizione.

La Somatose raccomandata da oltre 15 anni in tutti i paesi civili e studiata accuratamente dal medico, come non lo fu nessun altro preparato congenero, offre la migliore garanzia per una efficace applicazione.



(1767-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI
Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.
Prezzo del due volumi L. 5.00.
Dirigere cartolina-vaglia alla Tipografia Arturo Bosetti success. Tip. Bardusco - Udine.

La SOMATOSE si trova in tutte le farmacie. - Oltre a quella in polvere, inasapora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice", e "Dolce".

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere alla "Edicola della Marca Depositali", e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.
Fornitrice della casa di S. M. il Re d'Italia
Rappresentanti del Veneto: MALVERSI & C. Venezia

Per la BELLEZZA e per la BARBA
CHININA-MIGONE Liquido rinfrescante, profumato che, oltre a dare la caduta dei capelli, li sviluppa, li ricambia ed ammorbidisce. Si vende in bottiglia di L. 1.50, L. 3.00, L. 4.50, L. 6.00, L. 7.50, L. 9.00, L. 10.50, L. 12.00, L. 13.50, L. 15.00, L. 16.50, L. 18.00, L. 19.50, L. 21.00, L. 22.50, L. 24.00, L. 25.50, L. 27.00, L. 28.50, L. 30.00, L. 31.50, L. 33.00, L. 34.50, L. 36.00, L. 37.50, L. 39.00, L. 40.50, L. 42.00, L. 43.50, L. 45.00, L. 46.50, L. 48.00, L. 49.50, L. 51.00, L. 52.50, L. 54.00, L. 55.50, L. 57.00, L. 58.50, L. 60.00, L. 61.50, L. 63.00, L. 64.50, L. 66.00, L. 67.50, L. 69.00, L. 70.50, L. 72.00, L. 73.50, L. 75.00, L. 76.50, L. 78.00, L. 79.50, L. 81.00, L. 82.50, L. 84.00, L. 85.50, L. 87.00, L. 88.50, L. 90.00, L. 91.50, L. 93.00, L. 94.50, L. 96.00, L. 97.50, L. 99.00, L. 100.50, L. 102.00, L. 103.50, L. 105.00, L. 106.50, L. 108.00, L. 109.50, L. 111.00, L. 112.50, L. 114.00, L. 115.50, L. 117.00, L. 118.50, L. 120.00, L. 121.50, L. 123.00, L. 124.50, L. 126.00, L. 127.50, L. 129.00, L. 130.50, L. 132.00, L. 133.50, L. 135.00, L. 136.50, L. 138.00, L. 139.50, L. 141.00, L. 142.50, L. 144.00, L. 145.50, L. 147.00, L. 148.50, L. 150.00, L. 151.50, L. 153.00, L. 154.50, L. 156.00, L. 157.50, L. 159.00, L. 160.50, L. 162.00, L. 163.50, L. 165.00, L. 166.50, L. 168.00, L. 169.50, L. 171.00, L. 172.50, L. 174.00, L. 175.50, L. 177.00, L. 178.50, L. 180.00, L. 181.50, L. 183.00, L. 184.50, L. 186.00, L. 187.50, L. 189.00, L. 190.50, L. 192.00, L. 193.50, L. 195.00, L. 196.50, L. 198.00, L. 199.50, L. 201.00, L. 202.50, L. 204.00, L. 205.50, L. 207.00, L. 208.50, L. 210.00, L. 211.50, L. 213.00, L. 214.50, L. 216.00, L. 217.50, L. 219.00, L. 220.50, L. 222.00, L. 223.50, L. 225.00, L. 226.50, L. 228.00, L. 229.50, L. 231.00, L. 232.50, L. 234.00, L. 235.50, L. 237.00, L. 238.50, L. 240.00, L. 241.50, L. 243.00, L. 244.50, L. 246.00, L. 247.50, L. 249.00, L. 250.50, L. 252.00, L. 253.50, L. 255.00, L. 256.50, L. 258.00, L. 259.50, L. 261.00, L. 262.50, L. 264.00, L. 265.50, L. 267.00, L. 268.50, L. 270.00, L. 271.50, L. 273.00, L. 274.50, L. 276.00, L. 277.50, L. 279.00, L. 280.50, L. 282.00, L. 283.50, L. 285.00, L. 286.50, L. 288.00, L. 289.50, L. 291.00, L. 292.50, L. 294.00, L. 295.50, L. 297.00, L. 298.50, L. 300.00, L. 301.50, L. 303.00, L. 304.50, L. 306.00, L. 307.50, L. 309.00, L. 310.50, L. 312.00, L. 313.50, L. 315.00, L. 316.50, L. 318.00, L. 319.50, L. 321.00, L. 322.50, L. 324.00, L. 325.50, L. 327.00, L. 328.50, L. 330.00, L. 331.50, L. 333.00, L. 334.50, L. 336.00, L. 337.50, L. 339.00, L. 340.50, L. 342.00, L. 343.50, L. 345.00, L. 346.50, L. 348.00, L. 349.50, L. 351.00, L. 352.50, L. 354.00, L. 355.50, L. 357.00, L. 358.50, L. 360.00, L. 361.50, L. 363.00, L. 364.50, L. 366.00, L. 367.50, L. 369.00, L. 370.50, L. 372.00, L. 373.50, L. 375.00, L. 376.50, L. 378.00, L. 379.50, L. 381.00, L. 382.50, L. 384.00, L. 385.50, L. 387.00, L. 388.50, L. 390.00, L. 391.50, L. 393.00, L. 394.50, L. 396.00, L. 397.50, L. 399.00, L. 400.50, L. 402.00, L. 403.50, L. 405.00, L. 406.50, L. 408.00, L. 409.50, L. 411.00, L. 412.50, L. 414.00, L. 415.50, L. 417.00, L. 418.50, L. 420.00, L. 421.50, L. 423.00, L. 424.50, L. 426.00, L. 427.50, L. 429.00, L. 430.50, L. 432.00, L. 433.50, L. 435.00, L. 436.50, L. 438.00, L. 439.50, L. 441.00, L. 442.50, L. 444.00, L. 445.50, L. 447.00, L. 448.50, L. 450.00, L. 451.50, L. 453.00, L. 454.50, L. 456.00, L. 457.50, L. 459.00, L. 460.50, L. 462.00, L. 463.50, L. 465.00, L. 466.50, L. 468.00, L. 469.50, L. 471.00, L. 472.50, L. 474.00, L. 475.50, L. 477.00, L. 478.50, L. 480.00, L. 481.50, L. 483.00, L. 484.50, L. 486.00, L. 487.50, L. 489.00, L. 490.50, L. 492.00, L. 493.50, L. 495.00, L. 496.50, L. 498.00, L. 499.50, L. 501.00, L. 502.50, L. 504.00, L. 505.50, L. 507.00, L. 508.50, L. 510.00, L. 511.50, L. 513.00, L. 514.50, L. 516.00, L. 517.50, L. 519.00, L. 520.50, L. 522.00, L. 523.50, L. 525.00, L. 526.50, L. 528.00, L. 529.50, L. 531.00, L. 532.50, L. 534.00, L. 535.50, L. 537.00, L. 538.50, L. 540.00, L. 541.50, L. 543.00, L. 544.50, L. 546.00, L. 547.50, L. 549.00, L. 550.50, L. 552.00, L. 553.50, L. 555.00, L. 556.50, L. 558.00, L. 559.50, L. 561.00, L. 562.50, L. 564.00, L. 565.50, L. 567.00, L. 568.50, L. 570.00, L. 571.50, L. 573.00, L. 574.50, L. 576.00, L. 577.50, L. 579.00, L. 580.50, L. 582.00, L. 583.50, L. 585.00, L. 586.50, L. 588.00, L. 589.50, L. 591.00, L. 592.50, L. 594.00, L. 595.50, L. 597.00, L. 598.50, L. 600.00, L. 601.50, L. 603.00, L. 604.50, L. 606.00, L. 607.50, L. 609.00, L. 610.50, L. 612.00, L. 613.50, L. 615.00, L. 616.50, L. 618.00, L. 619.50, L. 621.00, L. 622.50, L. 624.00, L. 625.50, L. 627.00, L. 628.50, L. 630.00, L. 631.50, L. 633.00, L. 634.50, L. 636.00, L. 637.50, L. 639.00, L. 640.50, L. 642.00, L. 643.50, L. 645.00, L. 646.50, L. 648.00, L. 649.50, L. 651.00, L. 652.50, L. 654.00, L. 655.50, L. 657.00, L. 658.50, L. 660.00, L. 661.50, L. 663.00, L. 664.50, L. 666.00, L. 667.50, L. 669.00, L. 670.50, L. 672.00, L. 673.50, L. 675.00, L. 676.50, L. 678.00, L. 679.50, L. 681.00, L. 682.50, L. 684.00, L. 685.50, L. 687.00, L. 688.50, L. 690.00, L. 691.50, L. 693.00, L. 694.50, L. 696.00, L. 697.50, L. 699.00, L. 700.50, L. 702.00, L. 703.50, L. 705.00, L. 706.50, L. 708.00, L. 709.50, L. 711.00, L. 712.50, L. 714.00, L. 715.50, L. 717.00, L. 718.50, L. 720.00, L. 721.50, L. 723.00, L. 724.50, L. 726.00, L. 727.50, L. 729.00, L. 730.50, L. 732.00, L. 733.50, L. 735.00, L. 736.50, L. 738.00, L. 739.50, L. 741.00, L. 742.50, L. 744.00, L. 745.50, L. 747.00, L. 748.50, L. 750.00, L. 751.50, L. 753.00, L. 754.50, L. 756.00, L. 757.50, L. 759.00, L. 760.50, L. 762.00, L. 763.50, L. 765.00, L. 766.50, L. 768.00, L. 769.50, L. 771.00, L. 772.50, L. 774.00, L. 775.50, L. 777.00, L. 778.50, L. 780.00, L. 781.50, L. 783.00, L. 784.50, L. 786.00, L. 787.50, L. 789.00, L. 790.50, L. 792.00, L. 793.50, L. 795.00, L. 796.50, L. 798.00, L. 799.50, L. 801.00, L. 802.50, L. 804.00, L. 805.50, L. 807.00, L. 808.50, L. 810.00, L. 811.50, L. 813.00, L. 814.50, L. 816.00, L. 817.50, L. 819.00, L. 820.50, L. 822.00, L. 823.50, L. 825.00, L. 826.50, L. 828.00, L. 829.50, L. 831.00, L. 832.50, L. 834.00, L. 835.50, L. 837.00, L. 838.50, L. 840.00, L. 841.50, L. 843.00, L. 844.50, L. 846.00, L. 847.50, L. 849.00, L. 850.50, L. 852.00, L. 853.50, L. 855.00, L. 856.50, L. 858.00, L. 859.50, L. 861.00, L. 862.50, L. 864.00, L. 865.50, L. 867.00, L. 868.50, L. 870.00, L. 871.50, L. 873.00, L. 874.50, L. 876.00, L. 877.50, L. 879.00, L. 880.50, L. 882.00, L. 883.50, L. 885.00, L. 886.50, L. 888.00, L. 889.50, L. 891.00, L. 892.50, L. 894.00, L. 895.50, L. 897.00, L. 898.50, L. 900.00, L. 901.50, L. 903.00, L. 904.50, L. 906.00, L. 907.50, L. 909.00, L. 910.50, L. 912.00, L. 913.50, L. 915.00, L. 916.50, L. 918.00, L. 919.50, L. 921.00, L. 922.50, L. 924.00, L. 925.50, L. 927.00, L. 928.50, L. 930.00, L. 931.50, L. 933.00, L. 934.50, L. 936.00, L. 937.50, L. 939.00, L. 940.50, L. 942.00, L. 943.50, L. 945.00, L. 946.50, L. 948.00, L. 949.50, L. 951.00, L. 952.50, L. 954.00, L. 955.50, L. 957.00, L. 958.50, L. 960.00, L. 961.50, L. 963.00, L. 964.50, L. 966.00, L. 967.50, L. 969.00, L. 970.50, L. 972.00, L. 973.50, L. 975.00, L. 976.50, L. 978.00, L. 979.50, L. 981.00, L. 982.50, L. 984.00, L. 985.50, L. 987.00, L. 988.50, L. 990.00, L. 991.50, L. 993.00, L. 994.50, L. 996.00, L. 997.50, L. 999.00, L. 1000.50.

Per la bellezza e conservazione della PELLE
EBINA-MIGONE - Serve a tutta la famiglia ed alla pelle la bellezza e la freschezza propria della giovinezza. Con essa si combattono i rossori, le infiammazioni e le lesioni cutanee prodotte dai raggi di mare e dal sole. Si vende in bottiglia di L. 1.50, L. 3.00, L. 4.50, L. 6.00, L. 7.50, L. 9.00, L. 10.50, L. 12.00, L. 13.50, L. 15.00, L. 16.50, L. 18.00, L. 19.50, L. 21.00, L. 22.50, L. 24.00, L. 25.50, L. 27.00, L. 28.50, L. 30.00, L. 31.50, L. 33.00, L. 34.50, L. 36.00, L. 37.50, L. 39.00, L. 40.50, L. 42.00, L. 43.50, L. 45.00, L. 46.50, L. 48.00, L. 49.50, L. 51.00, L. 52.50, L. 54.00, L. 55.50, L. 57.00, L. 58.50, L. 60.00, L. 61.50, L. 63.00, L. 64.50, L. 66.00, L. 67.50, L. 69.00, L. 70.50, L. 72.00, L. 73.50, L. 75.00, L. 76.50, L. 78.00, L. 79.50, L. 81.00, L. 82.50, L. 84.00, L. 85.50, L. 87.00, L. 88.50, L. 90.00, L. 91.50, L. 93.00, L. 94.50, L. 96.00, L. 97.50, L. 99.00, L. 100.50, L. 102.00, L. 103.50, L. 105.00, L. 106.50, L. 108.00, L. 109.50, L. 111.00, L. 112.50, L. 114.00, L. 115.50, L. 117.00, L. 118.50, L. 120.00, L. 121.50, L. 123.00, L. 124.50, L. 126.00, L. 127.50, L. 129.00, L. 130.50, L. 132.00, L. 133.50, L. 135.00, L. 136.50, L. 138.00, L. 139.50, L. 141.00, L. 142.50, L. 144.00, L. 145.50, L. 147.00, L. 148.50, L. 150.00, L. 151.50, L. 153.00, L. 154.50, L. 156.00, L. 157.50, L. 159.00, L. 160.50, L. 162.00, L. 163.50, L. 165.00, L. 166.50, L. 168.00, L. 169.50, L. 171.00, L. 172.50, L. 174.00, L. 175.50, L. 177.00, L. 178.50, L. 180.00, L. 181.50, L. 183.00, L. 184.50, L. 186.00, L. 187.50, L. 189.00, L. 190.50, L. 192.00, L. 193.50, L. 195.00, L. 196.50, L. 198.00, L. 199.50, L. 201.00, L. 202.50, L. 204.00, L. 205.50, L. 207.00, L. 208.50, L. 210.00, L. 211.50, L. 213.00, L. 214.50, L. 216.00, L. 217.50, L. 219.00, L. 220.50, L. 222.00, L. 223.50, L. 225.00, L. 226.50, L. 228.00, L. 229.50, L. 231.00, L. 232.50, L. 234.00, L. 235.50, L. 237.00, L. 238.50, L. 240.00, L. 241.50, L. 243.00, L. 244.50, L. 246.00, L. 247.50, L. 249.00, L. 250.50, L. 252.00, L. 253.50, L. 255.00, L. 256.50, L. 258.00, L. 259.50, L. 261.00, L. 262.50, L. 264.00, L. 265.50, L. 267.00, L. 268.50, L. 270.00, L. 271.50, L. 273.00, L. 274.50, L. 276.00, L. 277.50, L. 279.00, L. 280.50, L. 282.00, L. 283.50, L. 285.00, L. 286.50, L. 288.00, L. 289.50, L. 291.00, L. 292.50, L. 294.00, L. 295.50, L. 297.00, L. 298.50, L. 300.00, L. 301.50, L. 303.00, L. 304.50, L. 306.00, L. 307.50, L. 309.00, L. 310.50, L. 312.00, L. 313.50, L. 315.00, L. 316.50, L. 318.00, L. 319.50, L. 321.00, L. 322.50, L. 324.00, L. 325.50, L. 327.00, L. 328.50, L. 330.00, L. 331.50, L. 333.00, L. 334.50, L. 336.00, L. 337.50, L. 339.00, L. 340.50, L. 342.00, L. 343.50, L. 345.00, L. 346.50, L. 348.00, L. 349.50, L. 351.00, L. 352.50, L. 354.00, L. 355.50, L. 357.00, L. 358.50, L. 360.00, L. 361.50, L. 363.00, L. 364.50, L. 366.00, L. 367.50, L. 369.00, L. 370.50, L. 372.00, L. 373.50, L. 375.00, L. 376.50, L. 378.00, L. 379.50, L. 381.00, L. 382.50, L. 384.00, L. 385.50, L. 387.00, L. 388.50, L. 390.00, L. 391.50, L. 393.00, L. 394.50, L. 396.00, L. 397.50, L. 399.00, L. 400.50, L. 402.00, L. 403.50, L. 405.00, L. 406.50, L. 408.00, L. 409.50, L. 411.00, L. 412.50, L. 414.00, L. 415.50, L. 417.00, L. 418.50, L. 420.00, L. 421.50, L. 423.00, L. 424.50, L. 426.00, L. 427.50, L. 429.00, L. 430.50, L. 432.00, L. 433.50, L. 435.00, L. 436.50, L. 438.00, L. 439.50, L. 441.00, L. 442.50, L. 444.00, L. 445.50, L. 447.00, L. 448.50, L. 450.00, L. 451.50, L. 453.00, L. 454.50, L. 456.00, L. 457.50, L. 459.00, L. 460.50, L. 462.00, L. 463.50, L. 465.00, L. 466.50, L. 468.00, L. 469.50, L. 471.00, L. 472.50, L. 474.00, L. 475.50, L. 477.00, L. 478.50, L. 480.00, L. 481.50, L. 483.00, L. 484.50, L. 486.00, L. 487.50, L. 489.00, L. 490.50, L. 492.00, L. 493.50, L. 495.00, L. 496.50, L. 498.00, L. 499.50, L. 501.00, L. 502.50, L. 504.00, L. 505.50, L. 507.00, L. 508.50, L. 510.00, L. 511.50, L. 513.00, L. 514.50, L. 516.00, L. 517.50, L. 519.00, L. 520.50, L. 522.00, L. 523.50, L. 525.00, L. 526.50, L. 528.00, L. 529.50, L. 531.00, L. 532.50, L. 534.00, L. 535.50, L. 537.00, L. 538.50, L. 540.00, L. 541.50, L. 543.00, L. 544.50, L. 546.00, L. 547.50, L. 549.00, L. 550.50, L. 552.00, L. 553.50, L. 555.00, L. 556.50, L. 558.00, L. 559.50, L. 561.00, L. 562.50, L. 564.00, L. 565.50, L. 567.00, L. 568.50, L. 570.00, L. 571.50, L. 573.00, L. 574.50, L. 576.00, L. 577.50, L. 579.00, L. 580.50, L. 582.00, L. 583.50, L. 585.00, L. 586.50, L. 588.00, L. 589.50, L. 591.00, L. 592.50, L. 594.00, L. 595.50, L. 597.00, L. 598.50, L. 600.00, L. 601.50, L. 603.00, L. 604.50, L. 606.00, L. 607.50, L. 609.00, L. 610.50, L. 612.00, L. 613.50, L. 615.00, L. 616.50, L. 618.00, L. 619.50, L. 621.00, L. 622.50, L. 624.00, L. 625.50, L. 627.00, L. 628.50, L. 630.00, L. 631.50, L. 633.00, L.